

I cattolici al secondo conclave di Todi rottamano Bersani, Alfano e Casini

Dietro-front
degli organizzatori
sulla partecipazione
dei tre leader

ANDREA TORNIELLI
ROMA

Il secondo «conclave» delle associazioni di ispirazione cristiana che si apre domenica pomeriggio a Todi si presenta ben diverso dal primo. Un anno fa la riunione umbra sembrò segnare un rinnovato protagonismo dei cattolici in politica e in parte contribuì alla fine del governo Berlusconi. Le associazioni del Forum, varie e variegate anche come riferimenti politici, speravano in una scomposizione e ricomposizione degli schieramenti e degli attuali partiti, alla ricerca di spazi di manovra per nuove proposte. Nessuno poteva prevedere lo tsunami di questi giorni, la perdita esponenziale di credibilità della classe politica, la disgregazione del Pdl, le

auto-rottamazioni del Pd. Nessuno poteva prevedere che un premier «tecnico» qual è Mario Monti finisse per diventare, nel teatro vuoto della politica, l'appiglio per molti naviganti, conquistandosi anche il rispettoso sostegno della Chiesa.

Ancora tre settimane fa qualcuno dei protagonisti della prima edizione riteneva inutile Todi 2, il secondo «conclave» che avrebbe dovuto segnare l'emergere di una chiara e innovativa proposta politica. E segni evidenti delle difficoltà sono la sostituzione del portavoce del Forum Natale Forlani, come pure il dietro-front riguardo la partecipazione dei segretari di partito: erano stati invitati e avevano assicurato la loro presenza Angelino Alfano, Per Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini. Ma nelle ultime ore le associazioni hanno chiesto loro di rimanere a Roma, volendo marcare una certa distanza e sottolineare così la novità della proposta di Todi 2 rispetto all'esistente.

Il secondo «conclave» do-

rebbe sancire le diverse prospettive delle differenti anime dell'associazionismo cattolico. Il ministro Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, appare propenso a una collaborazione con il Pd. Le Acli guidate da Andrea Olivero pure, anche se con la speranza di un coinvolgimento dell'Udc di Casini nel centrosinistra, ipotesi che non è affatto scontata, soprattutto dopo l'alleanza tra Bersani e Nichi Vendola. Altre associazioni e movimenti, come l'Mel guidato da Carlo Costalli, ma anche Confcooperative e Confartigianato, vorrebbero dar vita a un'area moderata alternativa alla sinistra, per occupare lo spazio che potrebbe rimanere vuoto nel centro del centrodestra. Il leader Cisl Raffaele Bonanni, uomo simbolo di Todi 1, sta coltivando il rapporto con Monti e potrebbe contribuire a costruire una rete di consensi per il premier in ambito cattolico, da affiancare a quella che si sta realizzando in area laica. Queste associazioni spera-

no che Casini abbia il coraggio di sciogliere il suo partito per amalgamare i centristi, attirando spezzoni e personalità moderate del Pdl (da Franco Frattini a Mario Mauro), come pure protagonisti dell'attuale esecutivo (come Corrado Passera e Lorenzo Ornaghi). Operazione, quest'ultima, guardata con simpatia anche dalle gerarchie ecclesiastiche. Mentre la Compagnia delle Opere, che ha visto suoi affiliati finire sotto inchiesta in Lombardia, preferisce sottolineare la necessità di una presenza pre-politica, nella società civile, e non vuole essere coinvolta in iniziative partitiche.

Quello che è certo è che rispetto alle attese di un anno fa, i cattolici si presentano sulla soglia della lunga e travagliata stagione pre-elettorale uniti sulle proposte riguardanti la società, il welfare, il mondo del lavoro, l'educazione e le riforme necessarie al Paese, ma divisi sul come e dove realizzare la loro presenza politica. E soprattutto appaiono orfani di un partito nel quale possano sentirsi davvero a casa.

